

---

Committente



Città di  
Cologno Monzese

“DUE DILIGENCE” PER L’IMPIANTO DI  
COMPOSTAGGIO DI PROPRIETÀ DEL  
COMUNE DI COLOGNO MONZESE  
CIG ZA53A3172B

**Relazione tecnica**

<b>E</b>
COMUNE DI COLOGNO MONZESE Comune di Cologno Monzese
<b>COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE</b>
Protocollo N. 0050152/2023 del 07/08/2023
Class: 6.9 «AMBIENTE: AUTORIZZAZIONI, MONITORAGGIO E CONTROLLO»
Firmatario: Emanuele Scanferla

---

Data 16/06/2023

## INDICE

1. PREMESSA.....	3
1.1 Oggetto dell’incarico.....	3
1.2 Documentazione disponibile.....	3
2. STATO DI FATTO DELL’IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO.....	4
3. VALUTAZIONE DELLO STATO DELL’IMPIANTO.....	11
4. OPPORTUNITA’ .....	12
4.1 I vantaggi della produzione di biogas e biometano.....	12
4.2 Opportunità con il PNRR.....	13
5. POSSIBILI AZIONI DA INTRAPRENDERE.....	15

<b>E</b>
COMUNE DI COLOGNO MONZESE Comune di Cologno Monzese
<b>COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE</b>
Protocollo N. 0050152/2023 del 07/08/2023
Class: 6.9 «AMBIENTE: AUTORIZZAZIONI, MONITORAGGIO E CONTROLLO»
Firmatario: Emanuele Scanferla

## 1. PREMESSA

La presente relazione tecnica riporta gli esiti dell'indagine condotta dal sottoscritto al fine di valutare lo stato dell'impianto di compostaggio di proprietà del Comune di Cologno Monzese, in accordo all'incarico affidato dal Comune di Cologno Monzese con Determinazione Dirigenziale n° 318 del 07/03/2023.

### 1.1 Oggetto dell'incarico

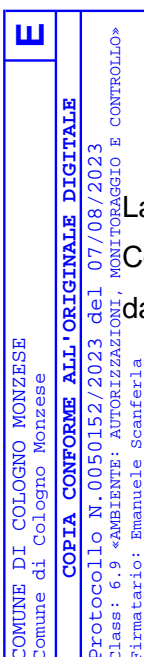
Le attività richieste hanno previsto la redazione di analisi dettagliata di tutti gli aspetti strutturali e operativi, delle caratteristiche e potenzialità nonché dei possibili scenari per la futura gestione della struttura alla scadenza della Convenzione vigente (04/05/2024), e sono consistite più precisamente in:

- a) analisi della documentazione messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale;
- b) ispezione delle apparecchiature e degli impianti esistenti nell'area concessa in diritto di superficie, ivi comprese aree e strutture accessorie e di servizio;
- c) stima e valutazione dello stato delle apparecchiature e degli impianti e individuazione di eventuali criticità;
- d) supporto all'Amministrazione Comunale per una valutazione di opportunità, e di eventuali azioni da intraprendere per potenziare la gestione e l'efficienza della struttura alla scadenza della Convenzione in essere;
- e) predisposizione di una relazione finale completa delle indagini effettuate e delle risultanze tali da fornire un quadro di insieme completo ed esaustivo e restituisca analiticamente quanto richiesto ai punti precedenti.

La presente relazione non costituisce in alcun modo una valutazione sull'operato della Concessionaria durante la gestione dell'impianto né tantomeno sul rispetto degli obblighi, derivanti dalla sottoscrizione della Convenzione, da parte della stessa.

### 1.2 Documentazione disponibile

- Autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto per il compostaggio della frazione organica FORSU della Provincia di Milano del 17 maggio 1999;
- Convenzione del 14 marzo 2000 tra Comune di Cologno Monzese e Ecosesto S.p.A. per la realizzazione e la gestione di un impianto di trattamento e recupero della frazione umida dei rifiuti urbani e dei rifiuti vegetali per la produzione di compost;
- Istanza di Rinnovo dell'AIA del dicembre 2021 e successive integrazioni del 4 ottobre 2022;



- Dati relativi ai conferimenti del 2021 e del 2022;
- Rapporti visite ispettive Arpa dell'agosto 2022.

Non sono disponibili manuali di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto, né certificazioni di efficienza degli impianti.

## 2. STATO DI FATTO DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

L'impianto di compostaggio in oggetto è stato costruito agli inizi degli anni 2000, sulla base di una convenzione sottoscritta tra il Comune di Cologno e la società Ecosesto S.p.A.

Presso l'impianto di Cologno Monzese vengono trattati rifiuti organici tramite un processo aerobico (compostaggio) per la produzione di Ammendante compostato misto e compost di 2° qualità.

Le attività svolte all'interno dell'impianto sono le seguenti:

- R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- R3: Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche).

Il quantitativo massimo di rifiuti in ingresso all'installazione e sottoposti a trattamento, è di 31.400 ton/anno pari a 47.300 m<sup>3</sup>/anno. Lo strutturante (rifiuti ligneo-cellulosici oppure sovrappiù di riciccolo) utilizzato deve essere quantitativamente non inferiore al 30 % in peso delle miscele avviate annualmente al processo di compostaggio.

Tutte le attività produttive dell'impianto avvengono all'interno di un capannone chiuso e tamponato della superficie di circa 10.880 m<sup>2</sup>, dotato di una pavimentazione industriale in calcestruzzo armato, di sistema di captazione dei reflui e di sistema di aspirazione e trattamento dell'aria.

L'impianto di Cologno Monzese è suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- Area 1: Scarico e triturazione materiale ligneo cellulosico;
- Area 2: Scarico e conferimento rifiuti umidi;
- Area 3: Omogeneizzazione;
- Area 4: Biossificazione accelerata;
- Aree 5-6: Maturazione primaria e secondaria;
- Area 7: Raffinazione e deposito materiale semifinito e finito. L'accesso alle diverse aree avviene tramite appositi portoni.

Di seguito vengono descritte brevemente le aree che costituiscono l'impianto.

### Area 1 (ricezione dei rifiuti ligneo cellulósici)

Ha una superficie pari a 620 m<sup>2</sup> per una capacità di stoccaggio pari a 700 m<sup>3</sup>; è posta sul lato sud-ovest del fabbricato ed è accessibile tramite un portone. L'area ospita oltre ai rifiuti ligneo cellulósici, anche il trituratore per la macinazione degli stessi. Il pretrattamento è necessario per gli scarti ligneo cellulósici (rami, cortecce, verde, ecc.) e consiste in una operazione di riduzione controllata della pezzatura per facilitare il successivo attacco microbico. Il materiale triturato viene ripreso dal nastro di scarico del trituratore e da qui scaricato in un apposito box di calcestruzzo realizzato direttamente nella zona in cui vengono svolte operazioni di omogeneizzazione.



Foto 1 – Vista dell'area di ricezione dei materiali ligneo cellulósici

### Area 2 (ricezione del rifiuto organico)

Posta a nord-ovest del fabbricato ha una superficie complessiva di 576 m<sup>2</sup>. È dotata di sistema di aspirazione costituito da due ventilatori che scaricano l'aria nelle aree di maturazione. Un'ampia porzione dell'area è occupata da un sistema di scarico a bussola. Il sistema è costituito da un doppio portone allo scopo di minimizzare la possibilità emissioni odorogene.

La movimentazione dei materiali dalla zona di ricezione a quella di formazione del mix avviene con mezzi d'opera. La precamera di scarico è pavimentata ed impermeabilizzata e garantisce la pendenza della zona di scarico dei mezzi verso la vasca di raccolta dei percolati.

**E**  
COMUNE DI COLOGNO MONZESE  
Comune di Cologno Monzese  
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE  
Protocollo N. 0050152/2023 del 07/08/2023  
Class. 6.9 «AMBIENTE: AUTORIZZAZIONI, MONITORAGGIO E CONTROLLO»  
Firmatario: Emanuele Scanferla



Foto 2 – Vista dell'area di ricezione del rifiuto organico

### Area 3 (omogeneizzazione)

Ha una superficie di 1.000 m<sup>2</sup> ed è preposta alla preparazione della miscela da inviare alla successiva fase di biossificazione accelerata. Anch'essa è dotata di sistema di aspirazione come l'area di ricezione (stesso locale). In tale area viene effettuata una premiscelazione a terra dei vari rifiuti componenti il mix, preliminarmente al carico della linea di omogeneizzazione, che invia il materiale all'area di biossificazione accelerata. La miscela iniziale è composta dalle diverse frazioni ricevute in impianto: rifiuti umidi, rifiuti ligneo cellulosici e da una parte di scarti ligneo cellulosici provenienti dalla fase di raffinazione. Il dosaggio delle singole frazioni è effettuato in funzione delle caratteristiche fisiche del materiale (variabili stagionalmente) al fine di creare una miscela dotata della necessaria porosità per consentire il proliferare dei microorganismi.

La linea di omogeneizzazione è composta dai seguenti macchinari:

- miscelatore: che permette la lacerazione dei sacchetti e l'omogeneizzazione delle varie componenti della miscela iniziale;
- deferizzatore: permette l'eliminazione della frazione estranea, costituita da materiale ferroso;
- nastri trasportatori: permettono il trasporto del materiale alla fase di biossificazione accelerata.

E

COMUNE DI COLOGNO MONZESE  
Comune di Cologno Monzese

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N. 0050152/2023 del 07/08/2023

Class: 6.9 «AMBIENTE: AUTORIZZAZIONI, MONITORAGGIO E CONTROLLO»

Firmatario: Emanuele Scanferla



Foto 3 - 6 – Vista dei macchinari area omogeneizzazione

#### Area 4 (biossidazione accelerata)

Occupava una superficie di 780 m<sup>2</sup>, anch'essa è dotata di sistema di aspirazione. La biossidazione accelerata avviene in n. 6 biocelle, costituite da box in calcestruzzo aventi ciascuna larghezza: 4m, lunghezza: 30 m, altezza: 4 m.

Ogni biocella è dotata di un sistema di ventilazione controllata da una postazione remota che permette:

- la regolazione della velocità del ventilatore;
- la programmazione di apposite pause per permettere l'allontanamento del percolato dalla miscela;

E

COMUNE DI COLOGNO MONZESE  
Comune di Cologno Monzese

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N. 0050152/2023 del 07/08/2023

Class: 6.9 AMBIENTE: AUTORIZZAZIONI, MONITORAGGIO E CONTROLLO

Firmatario: Emanuele Scanferla

c. il controllo della temperatura della massa in fermentazione e la corretta igienizzazione del materiale (3 giorni consecutivi a 55°C) tramite sonde installate in ogni biocella.

Un sistema di tubazioni sul tetto di ciascuna biocella consente l'evacuazione dell'aria che attraversa la massa in fermentazione carica di CO<sub>2</sub> e sostanze odorigene, ed il suo convogliamento nel sistema di biofiltrazione e di abbattimento delle emissioni.

Un sistema di tubazioni poste nella zona posteriore alle biocelle permette il ricircolo e/o l'evacuazione del percolato dalla miscela in fermentazione e il suo convogliamento in una apposita vasca a tenuta (VS01).

Terminata la fase di bioossidazione accelerata avviene lo svuotamento delle biocelle mediante la distribuzione del materiale nella zona di maturazione primaria.



Foto 7 – Vista delle biocelle

#### Area 5 (maturazione primaria)

Occupava una superficie di circa 1.529 m<sup>2</sup> ed è formata da n. 6 piste insufflate dotate di un sistema di aerazione a pavimento dove il materiale in uscita dalle biocelle viene messo a dimora posto in andane.

In questa zona il materiale perfeziona il processo biologico accelerato iniziato nelle biocelle e si completa la sua decomposizione aerobica.

Alla fine di questa fase il materiale si presenta stabilizzato grazie alla presenza di composti prevalentemente ossidati.

Anche l'area di maturazione primaria è mantenuta in depressione dal sistema di aspirazione convogliato anch'esso al sistema di biofiltrazione.

E

COMUNE DI COLOGNO MONZESE  
Comune di Cologno Monzese

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N. 0050152/2023 del 07/08/2023

Class: 6.9 «AMBIENTE: AUTORIZZAZIONI, MONITORAGGIO E CONTROLLO»

Amministratore: Emanuele Scanferla

Anche l'area di maturazione primaria è mantenuta in depressione dal sistema di aspirazione convogliato anch'esso al sistema di biofiltrazione.



Foto 8 – Vista area maturazione primaria

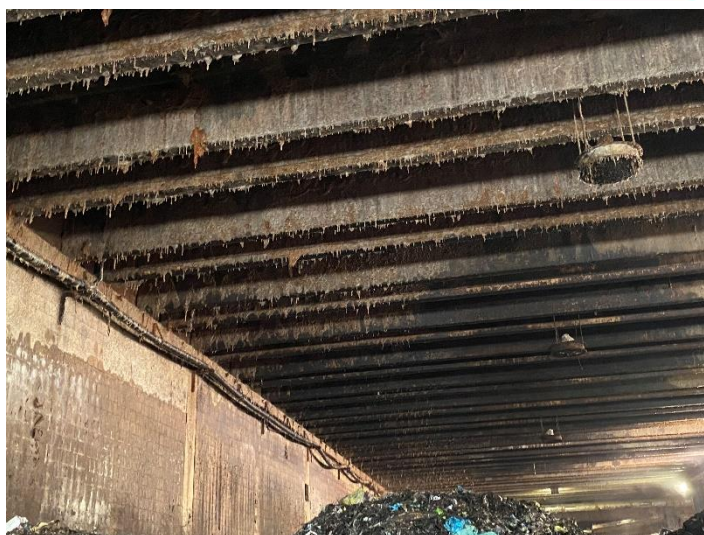


Foto 9 – Particolare del sottotetto

### Area 6 (maturazione secondaria)

Occupa una superficie di 2.489 m<sup>2</sup>. In questa zona il materiale, proveniente dalla maturazione primaria, viene disposto in andane.

Qui il processo è di tipo statico, cioè senza insufflazione: il materiale viene lasciato riposare per circa 45 –50 giorni in modo che all'interno dello stesso si creino i caratteristici composti umici. Anche quest'area del capannone è mantenuta in depressione dal sistema di aspirazione convogliato al sistema di biofiltrazione.



Foto 10 – Vista area maturazione secondaria



Foto 11 – Particolare del sottotetto

### Area 7 (raffinazione e deposito del materiale vagliato e del prodotto finito)

Occupa una superficie di 2.138 m<sup>2</sup> ed è suddivisa in due sub-aree, una per la raffinazione del materiale proveniente dalla zona di maturazione secondaria ed una di deposito del materiale vagliato e del prodotto finito in attesa di essere analizzato e distribuito agli utenti finali. Lo stoccaggio del prodotto finito è dimensionato per permettere lo stoccaggio del materiale per almeno 3 mesi.

La raffinazione del materiale avviene tramite le seguenti fasi che si attivano e si integrano in funzione della qualità del materiale da lavorare:

- vagliatura primaria: permette la separazione della frazione costituita prevalentemente da plastiche (sovvallo), dal materiale organico composto da legno e dalla frazione fibrosa che, dopo aver subito i successivi trattamenti, diventerà il prodotto finito. Un nastro raccoglie il sovvallo e lo invia in un box posto nella zona di formazione del mix per il successivo invio ad impianti terzi autorizzati;
- vagliatura secondaria: permette la separazione del materiale semifinito dal legno e da una frazione fibrosa, sovvallo, che tramite un nastro trasportatore sarà inviato al trattamento successivo;
- vagliatura frazioni fibrose: il materiale costituito da legno e frazione fine viene separato formando due flussi distinti, la frazione fine costituita prevalentemente da fibra, e la frazione grossolana costituita da legno che viene, se necessario, ulteriormente ripulita dalla eventuale presenza di plastiche mediante separazione aeraulica. Entrambi i flussi verranno reimessi in testa all'impianto per la costituzione della miscela iniziale.

Il materiale semifinito proveniente dalla fase di raffinazione viene spostato nella zona di deposito in cumuli per essere successivamente analizzato al fine di verificarne la conformità con i parametri previsti dalla normativa nazionale e regionale (normativa fertilizzanti etc.) per l'Ammendante compostato e il compost di 2° qualità.

E

COMUNE DI COLOGNO MONZESE  
Comune di Cologno Monzese

DIGITALE

COPIA COMPATTA ALL'ESATTORE  
Protocollo n. 0000000000 del 07/09/2023  
PUBBLICAZIONE ONLINE  
MONITORAGGIO E CONTROLLO  
Cantieri: Emanuele Scanferla

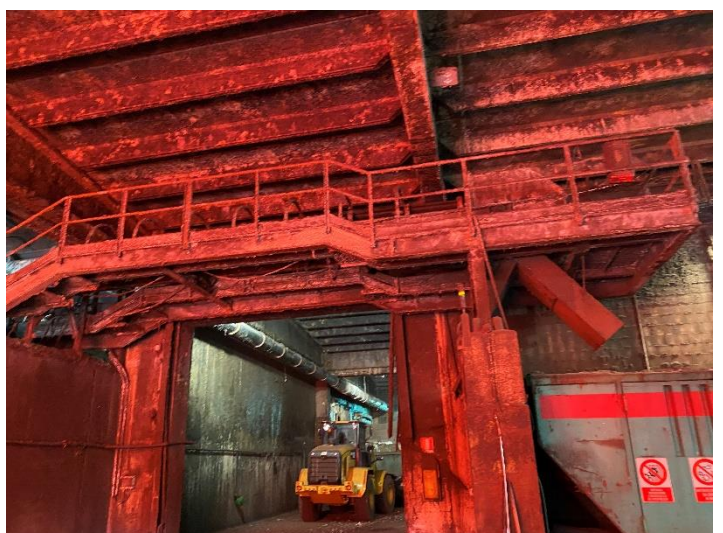




Foto 12 - 15 – Vista dei macchinari (vaghi) dell'area raffinazione e deposito materiale finito

### 3. VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'IMPIANTO

Premesso che l'impianto di compostaggio in oggetto è stato costruito negli anni 2000 e che, sulla base delle informazioni recepite dal Direttore Tecnico dell'impianto durante il sopralluogo, gli unici macchinari che sono stati cambiati negli anni sono i vaghi nell'area 7 di raffinazione, si ritiene che l'impianto in oggetto abbia ormai raggiunto la fine del suo ciclo vitale ventennale.

Come evincibile dalle foto riportate al capitolo precedente, quasi tutti i macchinari dell'impianto, tenuto conto del normale degrado d'uso, risultano avere un elevato grado di usura. All'atto del sopralluogo, inoltre, una delle due linee del sistema di aspirazione dell'aria era fuori uso a causa di un incendio che nelle settimane precedenti il sopralluogo aveva interessato uno dei due motori di aspirazione.

Per quanto riguarda il capannone, durante il sopralluogo è stato riscontrato un problema di potenziale stabilità della parete est, che è sostenuta da tiranti a causa di un cedimento, che secondo i tecnici dell'impianto è probabilmente dovuto alle attività estrattive in corso nell'area limitrofa.

Negli interni del capannone sono evidenti su sottotetto e pareti gli effetti (accumulo di grasso e sporco) di una prolungata attività di produzione di compost (vedi foto al capitolo precedente).

Sulla base di quanto riscontrato e considerato che oggi sono disponibili sul mercato macchinari molto più moderni ed efficienti per la produzione di compost, si ritiene che l'impianto in oggetto necessiti di un revamping completo sia da un punto di vista tecnologico che strutturale (risulterebbe necessario, se non già fatto, anche verificare se il capannone in questione risponde ai requisiti sulla normativa antisismica più recente).

## 4. OPPORTUNITA'

Oggi la tendenza del mercato del trattamento della FORSU è quello di produrre compost e nello stesso tempo sfruttare le capacità delle frazioni organiche di produrre biogas e quindi energia e/o un biocombustibile rinnovabile come il biometano.

La produzione del biometano è una grande opportunità per l'economia circolare e per la lotta alla crisi climatica nel nostro Paese. Lo sviluppo degli impianti a biometano è fondamentale e comporta notevoli vantaggi ambientali su diversi fronti: chiusura del ciclo dei rifiuti organici, degli scarti agricoli e dei sottoprodotti dell'agroalimentare; restituzione al suolo del carbonio per fermare i processi di desertificazione; produzione di energia da fonte rinnovabile; decarbonizzazione del settore della mobilità e dei trasporti; lotta all'inquinamento atmosferico. Molti sono gli operatori che stanno percorrendo questa strada.

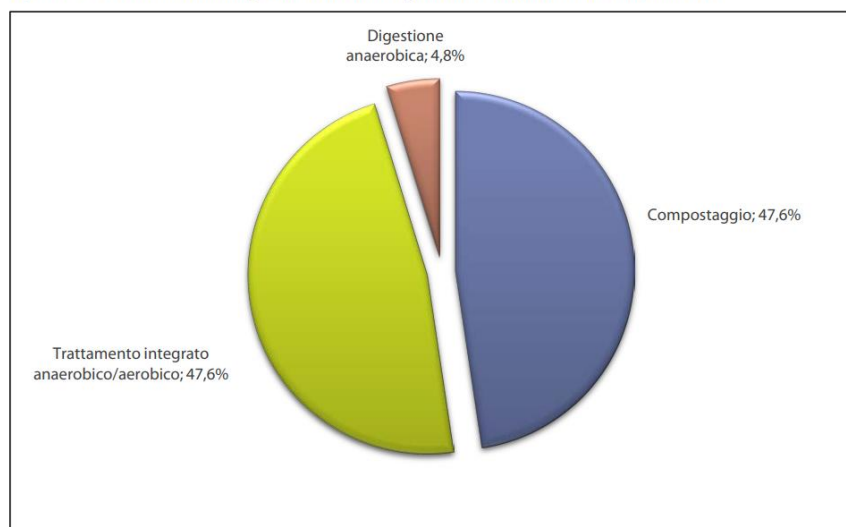
### 4.1 I vantaggi della produzione di biogas e biometano

La produzione di biogas e di biometano, se impostata correttamente, offre due principali vantaggi ambientali, sociali ed economici:

1. il biometano può svolgere un ruolo rilevante nella riduzione dell'uso dei combustibili fossili, principale fonte di emissione dei gas climalteranti, e di conseguenza nel contrasto alla crisi climatica.
2. Il biometano è una delle fonti energetiche più pulite tra le alternative oggi possibili: una vettura alimentata a biometano produce basse emissioni di gas climalteranti e di particolato;
3. il biogas e il biometano consentono di valorizzare come energia e non disperdere nell'ambiente dei materiali organici come la FORSU etc., che oggi per l'Italia rappresentano semplicemente un'enorme massa di flussi di materia inquinante da gestire;
4. da un punto di vista economico la produzione di biometano potrebbe rappresentare anche una ulteriore fonte di reddito in quanto oggi viene valorizzata anche da tariffe premio da parte del GSE.

La recente legislazione, infatti, spinge per la realizzazione di impianti di compostaggio integrati con le nuove tecnologie di produzione di biogas e biometano. Secondo un recente rapporto di ISPRA in Italia il numero di impianti di compostaggio integrati con la digestione anaerobica è circa uguale al numero di impianti con il solo trattamento aerobico.

Figura 3.2.5 – Trattamento biologico della frazione organica da raccolta differenziata, anno 2021



Fonte: ISPRA

L'analisi dei dati conferma come la combinazione dei due processi, anaerobico e aerobico, si riveli determinante nella progressione dei quantitativi dei rifiuti organici recuperati proprio per la possibilità di produrre, da una parte, ammendanti di qualità conformi alle caratteristiche previste dalla disciplina sui fertilizzanti da utilizzare in agricoltura, e, dall'altra, utilizzare il biogas generato direttamente per la cogenerazione di energia elettrica e termica e/o ulteriormente purificato per la produzione di biometano destinato all'autotrazione ed altri impieghi in luogo del gas naturale.

#### 4.2 Opportunità con il PNRR

A spingere l'integrazione impiantistica AEROBICA/ANAEROBICA CON PRODUZIONE DI BIOMETANO sono le recenti emanazioni legislative legate al PNRR. Infatti il D.M. 15 settembre 2022 prevede che possono accedere agli incentivi, previa partecipazione alla procedura competitiva, anche gli **impianti di produzione di biometano anche quelli che utilizzano i rifiuti organici**.

Gli impianti a FORSU devono essere di **nuova costruzione**. Il biometano prodotto può essere destinato al **settore dei trasporti** o ad **altri usi**.

Le **Garanzie di Origine** certificano la destinazione d'uso del biometano nei consumi finali.

#### Procedure di asta

Gli impianti devono partecipare alle procedure competitive, attraverso le quali è assegnato il contingente di capacità produttiva disponibile, in funzione del maggior ribasso offerto sulla tariffa incentivante e, a parità di ribasso, applicando ulteriori criteri di priorità (riduzione gas serra, ordine cronologico di presentazione della domanda).

COMUNE DI COLOGNO MONZESE  
Comune di Cologno Monzese  
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE  
Protocollo N. 0050152/2023 del 07/08/2023  
Classe: 6.9 «AMBIENTE: AUTORIZZAZIONI, MONITORAGGIO E CONTROLLO»  
Firma: Emanuele Scanferla

Possono accedere agli incentivi (bonus Biometano) gli impianti che risultano ammessi in posizione utile in graduatoria.

Il Soggetto Richiedente è tenuto a **rispettare per l'intero periodo di incentivazione (15 anni)** tutti i requisiti e i criteri di priorità dichiarati.

A seguito della realizzazione degli investimenti il soggetto richiedente presenta la **comunicazione di entrata in esercizio**, data dalla quale è possibile avere l'erogazione del contributo a fondo perduto e della tariffa.

Per poter accedere al contributo a fondo perduto previsto nel Bonus Biometano l'impianto dovrà **entrare in esercizio entro il 30/06/2026**.

### Tariffa incentivante

Il D.M. 15 settembre 2022 prevede anche il riconoscimento di un incentivo al quantitativo di **biometano prodotto netto e immesso in rete**. La produzione netta è calcolata a partire dalla produzione lorda decurtata degli assorbimenti energetici dei servizi ausiliari non "autoalimentati" dall'impianto.

### Biometano sostenibile

Il D.M. 15 settembre 2022 prevede l'incentivazione di impianti di produzione di **biometano "sostenibile"**. In particolare, possono accedere agli incentivi previsti dal DM 2022 gli impianti che rispettano specifici limiti di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG), ovvero:

- almeno il 65% di riduzione di GHG per impianti di produzione di biometano destinato al settore dei trasporti;
- almeno l'80% di riduzione di GHG per impianti di produzione di biometano destinato ad altri usi.

Eventuale indicazione da parte del Soggetto Richiedente di una **maggiore riduzione delle emissioni di GHG** rispetto ai valori percentuali minimi sopra indicati costituisce un **criterio di priorità** per la formazione delle graduatorie.

## 5. POSSIBILI AZIONI DA INTRAPRENDERE

Alla scadenza della convenzione, il Comune di Cologno Monzese rientrerà in possesso della totalità delle aree, sia di quella operativa occupata dal Capannone che dell'area verde adiacente.

Gli spazi a disposizione risulteranno importanti per la realizzazione di un eventuale progetto di revamping che possa tenere conto anche della realizzazione di un impianto di biogas e biometano.

Sulla base di una preliminare indagine di mercato, l'impegno economico per realizzare un nuovo impianto così come indicato è dell'ordine di 10-20 M€, in funzione delle caratteristiche tecniche che dovrà avere l'impianto stesso.

Per la realizzazione degli interventi, le alternative ad oggi immaginabili sono:

- costituzione da parte del Comune di Cologno Monzese di una società di scopo per la realizzazione in proprio del progetto: in tal modo, a fronte di un importante impegno economico iniziale, il Comune di Cologno Monzese beneficerà della totalità degli introiti relativi alla gestione dell'impianto;
- pubblicazione da parte del Comune di Cologno Monzese di un bando pubblico per la ricerca di un partner tecnico per la realizzazione del progetto: in tal modo, a fronte di un impegno economico iniziale minore, il Comune di Cologno Monzese potrà beneficiare solamente di una parte degli introiti relativi alla gestione dell'impianto;
- pubblicazione da parte del Comune di Cologno Monzese di un bando per dare in concessione la realizzazione e la gestione dell'impianto per altri 15/20 anni: in tal modo a fronte di nessun impegno economico iniziale, il Comune di Cologno Monzese potrà beneficiare solamente delle "Royalties" che saranno concordate con il soggetto terzo.

Va da sé che, avendo già un'autorizzazione per un impianto di trattamento rifiuti sull'area, al fine di valorizzare al meglio il proprio cespite, sarebbe opportuno per il Comune di Cologno Monzese, prescindere dalla soluzione di cui ai punti precedenti che sarà adottata, che l'operazione venisse portata avanti con in mano un progetto di revamping già approvato, in modo da ridurre al minimo il rischio e da rendere più appetibile l'operazione per l'eventuale operatore terzo interessato, oltreché a riguardare i termini per l'ottenimento degli incentivi e bonus sopra indicati.

È consigliabile, pertanto, procedere quanto prima a:

1. elaborazione di un progetto di revamping complessivo dell'impianto con integrazione di una nuova sezione di produzione di biogas e di biometano;
2. presentazione del progetto alle autorità competenti per l'approvazione (procedura di PAUR o equivalente). Considerando i tempi di approvazione la procedura dovrebbe essere attivata



il prima possibile. L'impianto deve essere concluso entro il 2026 (per accedere al contributo a fondo perduto del 40% del PNRR).

In tal modo si potranno anticipare i tempi di autorizzazione dell'impianto; nel frattempo, in attesa dell'espletamento della fase autorizzativa, il Comune di Cologno Monzese potrà analizzare la soluzione gestionale ottimale dell'appalto.

<b>E</b>
COMUNE DI COLOGNO MONZESE Comune di Cologno Monzese
<b>COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE</b>
Protocollo N. 0050152/2023 del 07/08/2023
Class: 6.9 «AMBIENTE: AUTORIZZAZIONI, MONITORAGGIO E CONTROLLO»
Firmatario: Emanuele Scanferla